

L'Italia degli atenei tra bocciature e riscatti nelle gare della qualità

E' TEMPO DI CLASSIFICHE. BASSI TASSO DI RICERCA E INTERNAZIONALIZZAZIONE PENALIZZANO LE UNIVERSITÀ TRICOLORE. BENE BOCCONI E ESCP EUROPE DI TORINO STANDO AL GIUDIZIO DEI GIOVANI E ALLA CAPACITÀ DEI CORSI DI SPIANARE LA STRADA VERSO UN LAVORO

Marco Frojo

Milano

In un mondo del lavoro ipercompetitivo, la sfida per trovare un impiego parte già dall'università e gli stessi atenei sono in lotta fra di loro per scalare le classifiche che li mettono a confronto ogni anno. L'assegnare un punteggio alle università è una tradizione tutta anglosassone che, da qualche anno a questa parte, si è fatta strada anche in Italia. Egli studenti, pur non affidandosi esclusivamente a questo fattore nelle loro decisioni, guardano sempre più spesso alla posizione occupata in classifica dall'università che intendono scegliere. Esistono numerosi istituti che danno i voti agli atenei e spesso le loro valutazioni mostrano anche significative divergenze, a causa dei differenti criteri adottati.

In nessuna classifica però le università italiane compaiono nei primi posti. Stando alle conclusioni a cui giungono gli autori delle indagini, l'Italia (con la sola eccezione della Bocconi di Milano), pur essendo il Paese dove le università sono nate molti secoli fa, non riesce a tenere il passo di Stati Uniti e Gran Bretagna e

resta parecchio indietro anche se si restringe il confronto all'Europa continentale, dove sveltano Francia e Germania. Negli ultimi anni, poi, si è assistito all'emergere degli atenei del Far East, che stanno investendo molto risorse per avere un sistema universitario che sappia supportare la tumultuosa crescita economica di quella parte del mondo. Va però anche detto che spesso i giudizi vengono dati con criteri aziendali, tipici dell'approccio statunitense, e la tradizione umanistica degli atenei italiani non viene tenuta in grande considerazione, salvo poi scoprire che studenti che si sono laureati in Italia ed hanno conseguito all'estero solo la specializzazione sono diventati importanti ricercatori o manager apprezzati di grandi multinazionali.

Una buona notizia per il sistema universitario italiano è però arrivata di recente dal Financial Times. Il prestigioso quotidiano finanziario londinese ha stilato una classifica dei migliori corsi di Finanza e l'università Luigi Bocconi ha occupato l'ottava posizione, grazie alla laurea specialistica in Finance che si tiene in lingua inglese. Questo risultato è il frutto di un lavoro che va avanti da molti anni, visto che nel 2012 si trovava al 27esimo posto, poi diventato ventesimo l'anno scorso. L'ateneo privato milanese è riuscito in quest'impresa soprattutto grazie ai dati relativi alla situazione lavorativa dei suoi ex studenti, un parametro di

grande importanza in quasi tutte le indagini: il 78% ha già un lavoro il giorno della laurea, il 100% lo trova entro tre mesi e il 63% lavora all'estero. L'indagine del Financial Times, che prende in considerazione 45 corsi di Finanza, ha visto primeggiare l'École des hautes études commerciales di Parigi, seguita dall'Esade di Barcellona; la terza posizione è stata invece occupata dall'Edhec di Lille.

Un altro pezzettino d'Italia lo si trova sempre nell'ottava posizione (a pari merito con la Bocconi) con l'Escp Europe, una business school internazionale nata a Parigi che in Italia ha sede a Torino. Il ranking del quotidiano britannico si basa in parte sul parere degli ex studenti (i ragazzi laureati nel 2011 intervistati tramite questionari via mail) e in parte su parametri forniti dalle scuole. Gli ex alunni devono valutare indicatori come il servizio di *placement*, la mobilità internazionale, lo stipendio raggiunto, mentre gli atenei devono comunicare la composizione geografica e di genere degli insegnanti e degli studenti e la conoscenza all'estero del corso.

Se si guarda invece al World University Ranking 2013-2014, un'indagine decisamente più ampia rispetto a quella condotta dal Financial Times, le italiane scivolano verso il fondo della classifica. Nel censimento condotto dalla Times Higher Education World University in collaborazione con Thomson Reuters

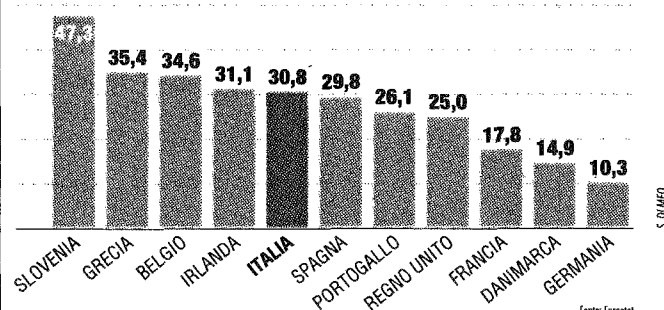
la prima classificata è la statunitense California Institute of Technology, seguita da Oxford e da Harvard. Stanford, il Mit, Princeton e Cambridge sono subito alle loro spalle. In quattordicesima posizione si trova lo Swiss Federal Institute of Technology di Zurigo, mentre la prima delle asiatiche è l'università di Tokyo (23esima). La prima delle italiane è l'Università di Trento (221). A seguire ci sono: 235 Milano-Bicocca, 243 Trieste, 245 Torino, 267 Pavia, 278 Bologna, 289 la Statale di Milano e 292 il Politecnico meneghino. La Sapienza, che risulta 333, viene dopo Padova, Pisa e l'Università del Salento.

Il sistema universitario italiano è penalizzato in queste indagini soprattutto dal basso tasso di ricerca e dalla scarsa internazionalizzazione. Basti pensare che nelle università cinesi molti corsi vengono tenuti in inglese, mentre è noto lo sforzo degli atenei statunitensi per avere come professori ospiti le personalità più in vista della materia trattata. Sul fronte della ricerca la distanza rispetto all'estero diventa poi abissale: i finanziamenti a disposizione degli studenti e dei professori italiani sono poco cosa rispetto a quanto viene stanziato non solo negli Stati Uniti ma anche in Paese più vicini alla tradizione italiana come Germania e Francia. E purtroppo un'inversione del trend non è neanche all'orizzonte, visto che più che di un aumento delle risorse per l'università italiana si parla di tagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

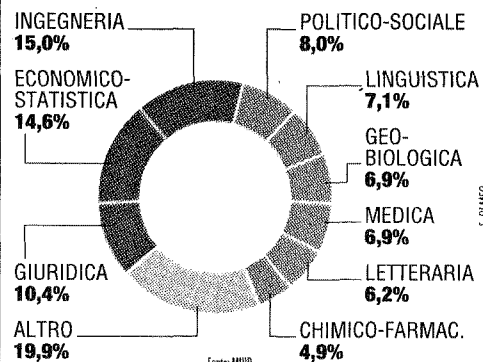
TASSI DI IMMATRICOLAZIONE IN EUROPA

Immatricolati all'età teorica come % della popolazione alla medesima età



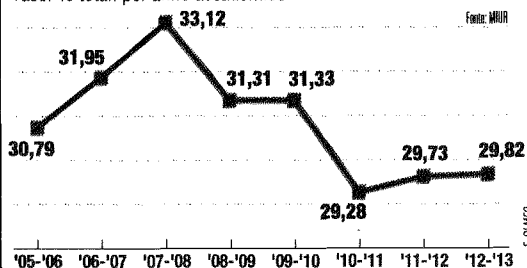
UNIVERSITÀ, LE SCELTE DEI DIPLOMATI

Immatricolati all'università anno 2012/'13, in %



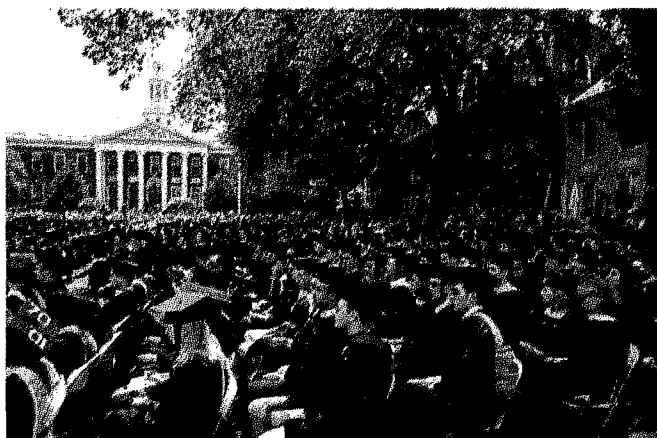
L'IMMATRICOLAZIONE DEI DICIANNOVENNI

Tassi % totali per anno accademico

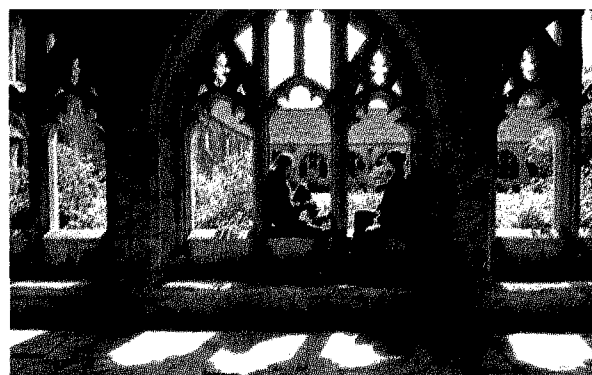


Il Financial Times promuove la **Bocconi** per la laurea specialistica in Finance che si tiene in lingua inglese

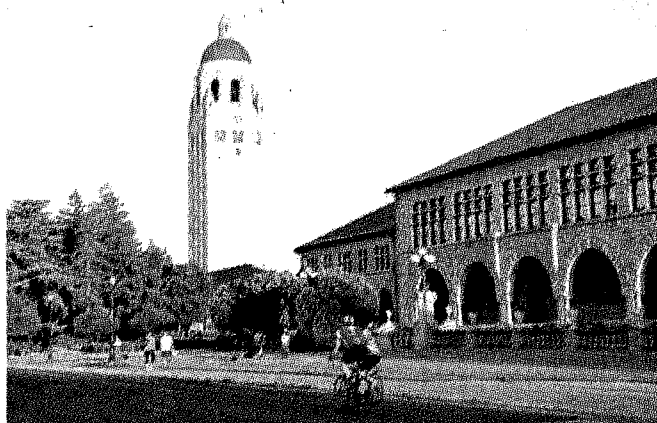
LE ECCELLENZE



1



3



2



4

Le Università di **Harvard** (1), **Stanford** (2), **Oxford** (3) continuano a primeggiare nelle classifiche mondiali della formazione. Non vanno bene le italiane, con poche eccezioni tra le quali la **Luigi Bocconi** (4) che raggiunge l'ottava posizione nel report del Financial Times grazie alla laurea specialistica in Finance